

How to reference this article

Bažec, H. (2019). Pronuncia e grafia tra L1 e L2: alcune considerazioni sugli errori ortografici di studenti slovenofoni. *Italica Wratislaviensia*, 10(1), 11–29.
DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2019.10.1.1>

Helena Bažec

Univerza na Primorskem

helena.bazec@fhs.upr.si, ORCID: 0000-0002-0438-3008

PRONUNCIA E GRAFIA TRA L1 E L2: ALCUNE CONSIDERAZIONI SUGLI ERRORI ORTOGRAFICI DI STUDENTI SLOVENOFONI

PRONUNCIATION AND WRITING BETWEEN L1 AND L2: SOME CONSIDERATIONS ON SPELLING ERRORS OF SLOVENE STUDENTS

Abstract: This paper proposes a model for the analysis of spelling mistakes that Slovene speakers make in written production in Italian as FL/L2. This model is based on a grid produced by other authors and adapted for the specific needs of the present research. The grid comprises four categories: phonological errors, non-phonological errors, phonetic errors, and punctuation errors. Each category is further divided into sub-categories. The aim of the research is to discover which category yields more errors and what their origin is, in order to propose scientific bases for improvements in teaching Italian to Slovene students. The conclusion is that students and teachers have to deal with first-language interference as well as negative transfer from English as FL/L2, another foreign language that students acquire, and universal strategies comprising generalisation, simplification, and regularisation.

Keywords: Slovene L1, Italian L2, error analysis, spelling, error frequency

1. INTRODUZIONE

Uno degli elementi inscindibili dal processo di apprendimento, con il quale devono confrontarsi i docenti, è l'accertamento delle competenze dei discenti. Tale attività di diagnosi va effettuata servendosi di diverse modalità, tra cui l'analisi degli errori che viene adoperata come uno degli approcci all'insegnamento di L1, L2 e LS. Questo tipo di ricerca si concentra su vari livelli di analisi della lingua, tra i quali troviamo anche l'ortografia. La maggioranza delle ricerche in quest'ambito ha come oggetto di studio l'inglese come L2 (Cook, 1997; Dich & Pedersen, 2013; Ellis, 1997; Figueredo, 2006; Russak & Kahn-Horwitz, 2015; Swan & Smith, 2001, per citarne solo alcuni), ma come notano Bozzo, Ott e Pesenti (1991) "su una struttura di base comune i processi di acquisizione della lettura e scrittura [...] vengono ad organizzarsi in modo peculiare a seconda della lingua, e, dal momento che la grandissima parte delle ricerche si svolge sulla lingua inglese, i risultati di tali studi devono essere reinterpretati nella lingua italiana". In italiano, infatti, possiamo menzionare vari studi su quest'argomento (Bozzo, Ott & Pesenti, 1991; Bozzo, Di Quattro, Ott, Pesenti & Tavella, 1992; Tresoldi & Cornoldi, 1991; Bozzo, Pesenti, Siri, Usai & Zanobini, 2000; Cattana & Nesci, 2004), che verranno presi come base per la presente ricerca. I risultati ottenuti su apprendenti L1 italiani possono essere reinterpretati anche in ottica della coppia di lingue slovena e italiana. A questo proposito possiamo citare una ricerca di Jongejan, Verhoeven e Siegel (2007) svolta sull'ortografia di studenti di inglese L1 e LS, la quale prova che i risultati sono pressoché uguali e, seguendo tale conclusione, possiamo adattare agli slovenofoni la griglia designata per studenti madrelingua italiani.

Sull'analisi degli errori in ottica contrastiva possiamo menzionare una ricerca simile svolta su serbofoni che in una certa misura, essendo parlanti di una lingua slava meridionale, possono riscontrare problemi simili. Però, come notano Celentin e Cognini (2005, p. 11), "la comune origine slava delle lingue parlate in questi paesi permette di compiere alcune generalizzazioni, ma vengono sempre sottolineate le specificità di ciascun popolo al fine di non cadere in facili quanto illusorie sem-

plificazioni”. Pertanto, l’intento della presente ricerca è in primo luogo prendere la griglia redatta per l’analisi degli errori ortografici di L1 italiani e adattarla a madrelingua sloveni che studiano l’italiano come L2 o LS. In secondo luogo, verrà fatta una lista di quelli più frequenti e si cercherà di scoprirne le origini. I risultati di questa ricerca possono essere usati in seguito sia per programmare i curricoli sia nella prassi didattica per facilitare l’apprendimento oppure nella ricerca linguistica per confrontarli con altre ricerche simili.

2. METODOLOGIA DELLA RICERCA

Il corpus è composto dalla prova scritta di 29 studenti sloveni all’esame di maturità professionale. Questo campione garantisce la rappresentatività dell’intera popolazione dato che rappresenta il 33% degli 88 candidati presentatisi. Ciascuna prova comprende due componenti: una lettera (50–70 parole) e un tema (160–180 parole). Siccome le prove sono contrassegnate da un codice anonimo, non è stato possibile risalire ad alcun dato sugli studenti (istituto di provenienza, sesso, prenosce). Sappiamo soltanto che l’esame si pone l’obiettivo di valutare la presunta padronanza di italiano L2/LS a livello B1 (Bitenc Peharc, 2017) e che si tratta di ragazzi di 18–20 anni che hanno concluso un percorso di studi presso un istituto professionale.

L’analisi qualitativa del corpus parte dalla definizione dell’ortografia come una serie di regole precise su come tradurre i fonemi in grafemi e su quando usare tutti gli altri segni che si combinano con i grafemi e ne completano il significato, pur non corrispondendo a suoni della lingua. Questi comprendono i segni paragrafematici (l’accento, l’apostrofo ecc.) e la punteggiatura, anche se essa viene classificata da un numero sempre maggiore di linguisti su un livello autonomo perché i suoi elementi “non operano soltanto a livello locale (come accade con gli accenti e gli apostrofi, che modificano la parola con cui si scrivono), ma agiscono piuttosto sui significati complessi di intere frasi e porzioni di testo” (Cignetti & Demartini, 2016, p. 12). Tuttavia, in questo lavoro sono stati inclusi perché in sloveno le regole del loro impiego sono

descritte nell'ortografia (Toporišič, 2010)¹. Avendo stabilito quali tipi di errori rientrano nel dominio dell'ortografia, è stata creata una griglia in base alla quale effettuare l'analisi.

Gli errori sono stati classificati in base a una tassonomia che poggia sul quadro teorico di riferimento proposto da Tressoldi e Cornoldi (1991), ideato e usato per diagnosticare la dislessia negli italofofoni, ma in seguito adattato all'analisi di errori in generale. Questo modello si è rivelato adatto per analizzare la vasta gamma delle tipologie di errori emerse dall'analisi di cui sopra, ma solamente dopo essere stato ulteriormente adattato alle esigenze dell'analisi di errori ortografici di apprendenti L1 sloveni non dislessici che imparano l'italiano come L2/LS. Il modello originale distingue tre categorie principali: gli errori fonologici, gli errori non fonologici e gli errori fonetici, che si suddividono ulteriormente in sottocategorie. A questa tripartizione di base sono state aggiunte altre categorie e sottocategorie rilevanti per la presente ricerca.

2.1. Errori fonologici

Gli errori fonologici si manifestano quando non viene rispettato il rapporto tra fonemi e grafemi. Ogni lingua storico-naturale nasce in forma parlata e solamente in un secondo tempo viene messa per iscritto servendosi di un sistema di scrittura. Lo sloveno ha avuto l'alfabeto ufficiale appena nel XIX secolo. Questo alfabeto si basa su quello latino con l'aggiunta di grafemi specifici per esprimere alcuni fonemi della lingua slovena. Al contrario, l'italiano ha ereditato l'alfabeto direttamente dal latino, quindi lo ha adattato al sistema fonetico del volgare senza apportare grandi cambiamenti.

Il grado di corrispondenza ideale tra grafemi e fonemi sarebbe la cosiddetta corrispondenza biunivoca ovvero quando "ogni segno rappresenta costantemente un solo suono, e ogni suono dovrebbe essere costantemente rappresentato da un solo segno" (Dardano & Trifone, 1995,

¹ Il libro intitolato *Slovenski pravopis* (L'ortografia slovena) contiene tutte le regole ortografiche tra le quali include anche quelle che regolano l'uso dei segni d'interpunzione.

p. 680). In questo caso possiamo parlare di ortografia “trasparente” o “fonografica”, che è l’opposto di quella “opaca”.

Mettendo a confronto i sistemi fonetici e gli alfabeti italiano e sloveno, si può notare che la relazione tra fonemi e grafemi in italiano è diversa in confronto allo sloveno. Infatti, lo sloveno conosce 29 fonemi e 25 grafemi, mentre l’italiano conosce 30 fonemi e 21 grafemi. I 20 grafemi delle consonanti in sloveno, ad eccezione della *elle* e *vu*, hanno tutti una relazione trasparente con il corrispettivo fonema, mentre in italiano 8 fonemi hanno una relazione opaca. Un quadro riassuntivo della relazione tra grafemi e fonemi in italiano e sloveno è presentato nella TABELLA 1.

TABELLA 1: Relazione tra grafemi e fonemi in italiano e sloveno

| Alfabeto italiano | Fonemi | Alfabeto sloveno | Fonemi |
|-------------------|-----------|------------------|---------------|
| A | /a/ | A | /a/ |
| B | /b/ | B | /b/ |
| C | /k/, /tʃ/ | C | /ts/ |
| | | Č | /tʃ/ |
| D | /d/ | D | /d/ |
| E | /ɛ/, /e/ | E | /ɛ/, /e/, /ə/ |
| F | /f/ | F | /f/ |
| G | /g/, /dʒ/ | G | /g/ |
| H | | H | /x/ |
| I | /i/, /j/ | I | /i/ |
| | | J | /j/ |
| | | K | /k/ |
| L | /l/ | L | /l/, /w/ |
| M | /m/ | M | /m/ |
| N | /n/, /ɲ/ | N | /n/ |
| O | /ɔ/, /o/ | O | /ɔ/, /o/ |
| P | /p/ | P | /p/ |

| Alfabeto italiano | Fonemi | Alfabeto sloveno | Fonemi |
|-------------------|------------|------------------|----------|
| Q | /k(w)/ | | |
| R | /r/ | R | /r/ |
| S | /s/, /z/ | S | /s/ |
| | | Š | /ʃ/ |
| T | /t/ | T | /t/ |
| U | /u/, /w/ | U | /u/ |
| V | /v/ | V | /v/, /w/ |
| Z | /ts/, /dz/ | Z | /z/ |
| Gn | /ɲ/ | Ž | /ʒ/ |
| sc(i) | /ʃ/ | | |
| gl(i) | /ʎ/ | | |
| 21 | 30 | 25 | 29 |

Quanto emerge dalla TABELLA 1 sono alcune predizioni sugli errori che riguarderanno il grafema *acca* con valore diacritico, i fonemi inesistenti in sloveno (/ʎ/, /dʒ/, /ɲ/ e /dz/) e quei fonemi che hanno una relazione opaca con i corrispettivi grafemi. Questi ultimi vengono disambiguati nella grafia con l'uso di segni diacritici (*h* e *i*) che a loro volta formano digrammi e trigrammi. Nella TABELLA 2 sono elencati tutti i digrammi e i trigrammi in italiano e messi a confronto con lo sloveno.

TABELLA 2: Digrammi e trigrammi dell'italiano a confronto con lo sloveno

| Fonema | Grafema in sloveno | Grafemi in italiano | |
|--------|----------------------------------|---------------------------|-----------------------------|
| | | Digramma | Trigramma |
| /ʃ/ | š <i>šiba</i> (bastone) | sc + (e, i), scibile | sci + (a, o, u) sciabola |
| /ɲ/ | č <i>čuk</i> (civetta) | ci + (a, o, u) ciuccio | |
| /dʒ/* | (d+ž) <i>džanki</i> (drogato) | gi + (a, o, u) già | |

| Fonema | Grafema in sloveno | Grafemi in italiano | |
|--------|--|-----------------------------|----------------------------------|
| /ɲ/ | n+j <i>njanja</i> (bambinaia) | gn gn agnera | |
| /g/ | g <i>fuge</i> (fughe) | gh + (e, i) fughe | |
| /k/ | k <i>kela</i> (cazzuola) | ch + (e, i) chela | |
| /ʎ/ | l+j <i>pelji</i> (guida – 2° p. sg. imperativo) | gl + (i) figli | gli + (a, o, u) moglie |

* Questo fonema non fa parte del repertorio sloveno e si usa solamente nei prestiti, dove viene scritto con la combinazione di due grafemi (ad es. *džakuzi* ‘jacuzzi’, *džamija* ‘moschea’ e simile).

Inoltre, sono state previste delle difficoltà con i grafemi inesistenti in una delle due lingue, la *qu* in italiano e la *kappa* in sloveno e infine con i grafemi *esse* e *zeta* che possono avere la pronuncia sorda o sonora (TABELLA 3).

TABELLA 3: Grafemi opachi in italiano – pronuncia sorda e sonora

| Grafema | Pronuncia in sloveno | Pronuncia in italiano | |
|---------|---|-----------------------|----------------|
| | | sonora | sorda |
| Z | z = /z/ <i>zelo</i> (molto), <i>zdrav</i> (sano), <i>poza</i> (posa) | /dz/ zero | /ts/ esercizio |
| S | s = /s/ <i>sistem</i> (sistema), <i>rosa</i> (rugiada) | /z/ rosa | /s/ sistema |

In merito al sistema delle vocali, la situazione nelle due lingue è pressoché uguale (cf. TABELLA 1) e quindi non sono stati previsti errori sistematici. Tressoldi e Cornoldi (1991) suddividono ulteriormente gli errori fonologici in quattro gruppi distinti: i grafemi inesatti (quando non viene rispettata la relazione tra fonema e grafema), la sostituzione di lettere fonologicamente simili, l’omissione e/o aggiunta di lettere e di sillabe e l’inversione di lettere (per esempi concreti consultare la TABELLA 4).

2.2. Errori non fonologici

Essi coinvolgono la rappresentazione ortografica (visiva) delle parole senza compromettere il rapporto tra fonemi e grafemi (errori fonologici) in quanto c'è corrispondenza tra produzione scritta ed enunciato sonoro. Questi errori possono riguardare le separazioni e le fusioni illecite, le omissioni o aggiunte della lettera *acca* e gli scambi di grafemi omofoni (per esempi concreti consultare la TABELLA 4).

2.3. Errori fonetici

Questi errori consistono nelle variazioni d'intensità sonora o di durata, per cui includono le due sottocategorie a) di omissione o b) aggiunta di accenti e di doppie.

2.4. Altri errori

In base a un sondaggio preliminare sul corpus, le categorie e sottocategorie proposte (nella griglia di Tressoldi e Cornoldi e quelle aggiunte dopo l'analisi contrastiva) sono state completate con altre che risultano potenzialmente rilevanti per la ricerca. Alle tre già presenti è stata così aggiunta una quarta categoria che comprende tutti gli errori legati all'uso della punteggiatura. Sono state inoltre aggiunte agli errori non fonologici altre due sottocategorie: (2.5) uso della maiuscola e (2.6) aggiunta o omissione dell'apostrofo. A partire da questo quadro teorico è stata creata una tabella utilizzata per l'analisi qualitativa del corpus (TABELLA 4).

TABELLA 4: Scheda di analisi degli errori ortografici

| Tipo di errore | Esempio |
|---|---------------------------|
| 1. Errori fonologici | |
| 1.1 Sostituzione di grafemi | *gomitare → vomitare |
| 1.2 Omissione/aggiunta di lettere/sillabe | * propio → proprio |
| 1.3 Inversioni | * ulrare → urlare |

| Tipo di errore | Esempio |
|---|----------------------------------|
| 1.4 Grafemi inesatti | * gioci → giochi |
| 2. Errori non fonologici | |
| 2.1 Separazioni illecite | * in sieme → insieme |
| 2.2 Fusioni illecite | * nonè → non è |
| 2.3 Omissione/aggiunta dell' <i>acca</i> | * o → ho |
| 2.4 Scambio di grafema omofono | * qui → cui |
| 2.5 Uso della maiuscola | *parlo Italiano → parlo italiano |
| 2.6 Aggiunta/omissione dell'apostrofo | * un amica → un'amica |
| 3. Errori fonetici | |
| 3.1 Omissione/aggiunta di accenti | * puo → può |
| 3.2 Omissione/aggiunta di doppie | * sorrela → sorella |
| 4. Uso della punteggiatura (virgola) | *dice, che... → dice che... |

3. RISULTATI

Nel corpus sono stati individuati in tutto 1010 errori ortografici. Sono state valutate come rilevanti per la ricerca e, di conseguenza, incluse nelle rappresentazioni grafiche solamente quelle sottocategorie che hanno oltrepassato la soglia dell'1%.

Gli errori fonologici costituiscono il 13,7% degli errori, gli errori non fonologici il 13,9%, quelli fonetici il 66% e la punteggiatura il 6,4%.

GRAFICO 1: Errori per categoria

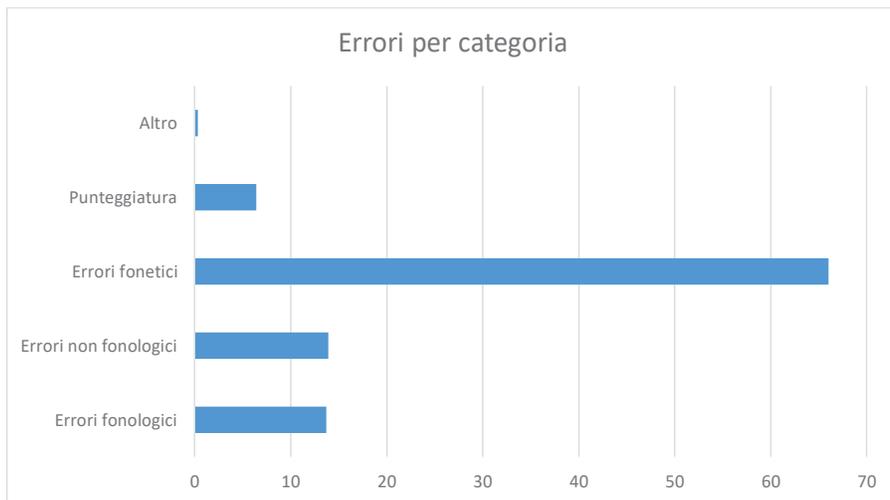
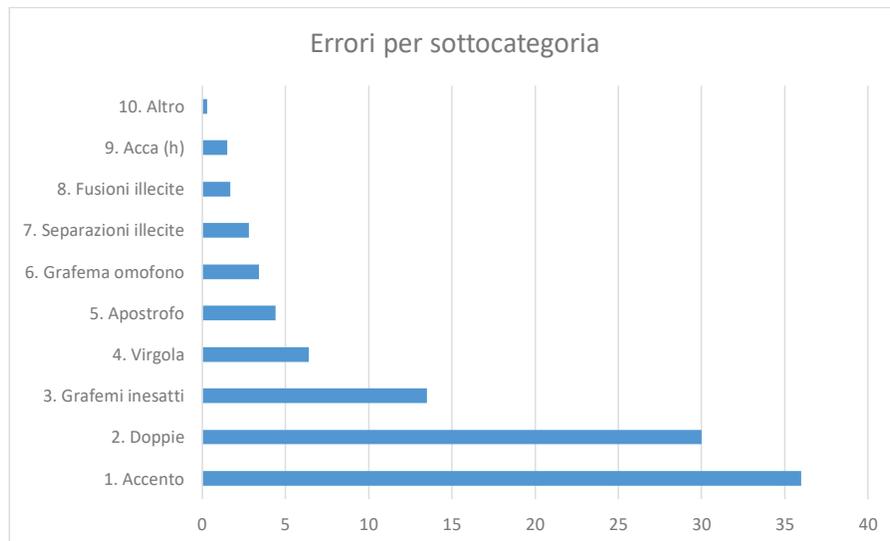


GRAFICO 2: Frequenza di errori per sottocategoria



Al primo posto, in base alla loro frequenza, si collocano gli errori relativi all'uso dell'accento (36%), al secondo posto troviamo errori riguardanti le consonanti doppie (30%). Seguono i grafemi inesatti (13,5%), l'uso della virgola (6,4%), l'apostrofo (4,4%), lo scambio di grafema omofono (3,4%), le separazioni illecite (2,8%), le fusioni illecite (1,7%) e l'omissione o aggiunta dell'*acca* diacritica (1,5%). Il restante 0,3% ingloba le sottocategorie di sostituzione di grafemi, omissione e aggiunta di lettere o sillabe, le inversioni e l'aggiunta o omissione della maiuscola. Queste sottocategorie non superano l'1%, pertanto sono state eliminate dalla scheda.

4. DISCUSSIONE

Tra le sottocategorie degli errori fonologici solamente quella dei grafemi inesatti ha superato la soglia dell'1%. In base alle predizioni si sono manifestati problemi con il fonema opaco /k/ che presenta gli errori di omissione (1) o aggiunta (2) dell'*acca*.

- (1) **dimentici, *ance, *qualce, *risciossa, *perce, *amice, *praticerei, *ci-lometri*
 (2) **qualchuno, *cercho, *riescho, *logicho, *anchora, *lungho, *barcha, *picchola, *chredo, *tecnico*

Simile è la situazione con i fonemi /ʃ/ e /tʃ/ per i quali si registra una frequente omissione (3) o aggiunta (4) della *i* diacritica. C'è inoltre qualche esempio di omissione della lettera *ci*, strategia che rispecchia molto la grafia slovena del fonema /ʃ/, il quale viene reso con la lettera 'š'. Per la sua forma quest'ultima è la più simile alla 's' e quindi viene usata per creare una relazione più trasparente (**conoserti, *riusirci*).

- (3) **perco, *piacono, *lascate*
 (4) **ciervello, *piacie, *lascierei, *conosciendo, *scielta*

Nella grafia dei fonemi /ts/ e /z/ gli studenti seguono spesso la regola acquisita per lo sloveno, per il quale questi due fonemi hanno una

relazione trasparente o fonografica con il corrispettivo grafema. Di conseguenza il fonema /ts/ viene reso con il *ci* (5), mentre il fonema /z/ con la *zeta* (6).

- (5) **danca*, **abastanca*, **vacanca*, **viciata*, **senzazione*
 (6) **decizione*, **misteriozi*, **precizo*, **estaziato*, **faze*, **coraggioza*

I fonemi /k/ e /ɲ/, inesistenti in sloveno, sono – secondo Canepari (2007) – anche non percepibili e distinguibili dagli studenti, pertanto /k/ verrà interpretato come /lj/ e di conseguenza scritto come *li* (7), e in modo analogo /ɲ/ →/nj/ →ni (8).

- (7) **melio*, **meraviliosa*, **volia*
 (8) **bisogno*, **sogno*, **ogniuno*, **montagnia*, **insegniato*, **cagniolino*,
 **sonio*

Resta infine il fonema /dʒ/ per il quale il problema maggiore sembra essere l'omissione o aggiunta della *i* diacritica (**raggungere*, **appoggano*, **leggiere*, **giente*).

Non sono stati registrati abbastanza esempi per le altre sottocategorie di errori fonologici che risultano essere errori più individuali che collettivi. Riportiamo di seguito alcuni casi interessanti con commento. La sostituzione di grafema in **balone* è un errore derivante dalla parola di uno dei dialetti sloveni *balon* (it. pallone). L'omissione della *erre* in **propio* è molto diffusa, probabilmente a causa di una pronuncia errata. L'aggiunta della *elle* nella parola **fisicalmente* rappresenta un *transfer* negativo dall'inglese (*physically*).

Tutte e quattro le categorie di errori non fonologici sono risultate rilevanti per gli studenti slovenofoni. In primo luogo, le separazioni illecite tra cui spiccano i casi di preposizioni articolate scritte separatamente (9). Sono spesso causa di tali errori anche strutture omofone, ma allo stesso tempo non omografe (ad es. *lo* – *l'ho*) e alcuni clitici che in posizione enclitica hanno la sola forma univerbata (ad es. **lasciamo la*).

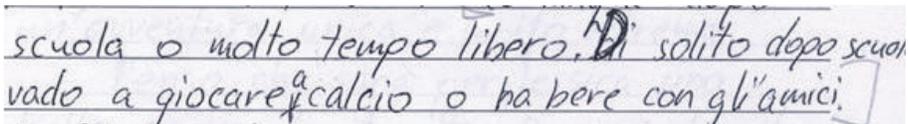
- (9) **da l'altra parte*, **lasciamo la fare*, **è andato in contro*, **e de (ed è)*,
 **a gli*, **io non l'ho farei*

L'esatto opposto della sottocategoria precedente sono le fusioni illecite, ovvero casi in cui si univernano due parole che correttamente si dovrebbero scrivere separate. A causarlo è probabilmente la forma fonica. Tuttavia, questo non comporta un errore grave, dato che non causa incomprensioni (10). I casi che invece potrebbero avere ripercussioni anche sul livello semantico sono ancora una volta le espressioni che hanno un omofono nella pronuncia, ma non sono omografe (*cera* – *c'era*; *cose* – *cos'è*).

- (10) **assi* (*ah, si*), **dasola*, **immezo*, **uppo* (*un po'*), **perquesto*, **adesempio*, **chiò* (*c'ho*) *due sorelle*, **lunica*, **daccordo*, **anchio*

Il sottogruppo dell'omissione o aggiunta della lettera *acca* riguarda solo i casi in cui si usa per differenziare tra di loro parole che altrimenti risulterebbero omografe. Qui si annoverano le forme coniugate al presente indicativo del verbo *avere* nelle prime tre persone singolari, alcune congiunzioni e preposizioni che, sebbene non siano tante, hanno un'alta frequenza d'uso, pertanto l'errore si manifesta frequentemente (FOTO 1).

Foto 1: Esempio di errori di omissione e aggiunta dell'*acca* diacritica



Lo scambio di grafema omofono riguarda la lettera *qu* che spesso viene sostituita con la *ci* (11a) o viceversa (11b) oppure con la *kappa* (11c). Lo scambio *c* – *q* riguarda la memoria visiva degli studenti, come nel caso dell'*acca* diacritica, mentre la sostituzione con la *kappa* va ricondotta alla L1 degli studenti, dove il fonema /k/ e il grafema *kappa* hanno una corrispondenza biunivoca. In italiano, invece, la *kappa* si usa solamente nei prestiti non integrati e in alcune varietà diamesiche.

- (11) a. **cualcuno*, **cualificarsi*, **cuesto*, **cui*, **frecuento*, **cuasi*, **cuale*,
 **cuando*
 b. **squola*, **con qui*
 c. **kuelo*, **kome*

L'ortografia slovena conosce il segno dell'apostrofo, però non lo usa frequentemente. L'elisione è un fenomeno limitato al linguaggio usato da alcuni poeti (Toporišič, 2010) e quindi la categoria degli apostrofi omessi, aggiunti o posizionati nel punto errato sono da considerarsi come una scarsa conoscenza di regole grammaticali (**un altezza*, **un'infortunio*), oltre che ortografiche (**e'd è*, **a'me*, **a'se*). Anche se tali problemi tendono a comparire soprattutto in determinate espressioni (ad es. un po': **un pò*, **un po*, **un'po* e c'è: **ce*, **c e'*, **ce'*), queste si usano così frequentemente che comportano una percentuale rilevante e senza dubbio degna di menzione.

Riportiamo qui solamente un aspetto interessante dell'uso delle maiuscole. Gli errori trovati non sono stati generati dall'interferenza con la L1, bensì con un'altra lingua straniera. Scrivere con la maiuscola gli aggettivi etnici, i nomi delle lingue e altro (12) nasce su matrice inglese, LS obbligatoria per tutti gli sloveni, dalle scuole d'obbligo fino all'università.

- (12) **scuola Olandese*, **lingua Frosinonese*, **anche Io*

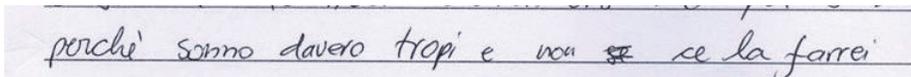
Gli errori fonetici comprendono l'omissione (13a) e l'aggiunta di accenti (13b). Segnare l'accento grafico è il problema ortografico maggiore per due ragioni: in primo luogo, in sloveno non è obbligatorio sugli ossitoni né ha valore distintivo tra omografi (ad es. *da* – *dà*). In secondo luogo, una ricerca svolta sul corpus di italiano scritto CoLFIS ha fatto emergere il dato che tra le prime trenta parole più usate si collocano *essere* (*è*), *più*, *esserci* (*c'è*), *perché*, *già*, *così* e *può*. Oltre all'omissione o aggiunta dell'accento, possiamo trovare anche l'uso dell'accento grave al posto dell'acuto o viceversa (13c).

- (13) a. *piu, *perche, *gia, *cioe, *cosi, *e, *si, *caffè, *se, *ne, *da, *oportunita, *citta
 b. *fà, *devi, *farei, *chè, *là, *sà, *chi, *hà, *tè
 c. *peró, *sè

La rappresentazione grafematica del suono geminato crea molti problemi agli italiani stessi a causa delle variazioni diatopiche, quindi è plausibile supporre che gli stessi problemi si moltiplichino per lo studente sloveno, che nella L1 non conosce questo fenomeno. Di conseguenza egli avrà difficoltà col percepirlo, pronunciarlo e anche scriverlo. Questo si riflette in molti errori relativi alle consonanti doppie che si manifestano nell'omissione (14a) e aggiunta (14b), in certe parole entrambe le tipologie sono presenti. In questi casi parliamo di inversione (14c). Il grande numero di errori si deve alla presenza delle consonanti doppie in moltissime parole italiane, molte delle quali appartenenti al lessico di alta frequenza d'uso (Foto 2).

- (14) a. *ammeterè, *aventura, *sicome, *soprattutto
 b. *occassione, *sperarre, *girrare, *pocchino
 c. *neccesaria, *bicicclleta, *raggazi, *pottrebe

Foto 2: Esempio dell'alta frequenza di errori di doppie



Infine, resta l'uso della virgola che nello sloveno è regolato da norme di natura sintattica, mentre in italiano a dettarne l'uso sono soprattutto criteri semantici. Gli errori individuati hanno colpito in particolare quegli usi per i quali anche in italiano esistono delle regole. In sloveno l'uso della virgola è obbligatorio sia davanti alla congiunzione *che* sia davanti al pronome relativo *che*, quando introducono una subordinata. In italiano tale uso viene confinato solamente alle relative appositive (Dardano & Trifone, 2007), mentre è proibito negli altri casi. Molti studenti hanno posizionato le virgole seguendo le regole ortografiche slovene, quindi davanti a ogni *che* (15).

- (15) *Penso, che lui deve andare...

4.1. ORIGINE DEGLI ERRORI

Ogni apprendente sviluppa un'interlingua individuale che è un insieme di regole basato sulla conoscenza della lingua studiata, della L1, di altre LS apprese, ma anche indipendente da queste (Cattana & Nesci, 2004). Un aspetto importante della ricerca linguistica è stabilire l'origine degli errori per dare spunti alla ricerca e alla didattica che in base a questi potrà presentare interventi volti a prevenire le difficoltà prevedibili. Benché conoscere le potenziali fonti di errori non ne garantisca la prevenzione, è sicuramente utile avere un quadro completo della situazione reale con la quale un docente si scontrerà nella prassi didattica. Per questo motivo, nel paragrafo seguente, vengono presentati gli errori dal punto di vista della loro origine.

Il transfer negativo dalla L1 colpisce sicuramente il gruppo dei grafemi inesatti dato che la trasparenza dell'ortografia nella L1 influisce significativamente sullo sviluppo della competenza ortografica nella L2. Hanno origine nella L1 gli errori nella grafia dei fonemi /z/, /ts/ (5) e (6), in alcuni casi /k/ (11c). Anche l'uso sintattico della virgola è chiaramente un transfer negativo (15). Pochi sono stati, invece, i casi di transfer negativo dall'inglese (uso della maiuscola (12) e aggiunta di lettere), mentre non sono stati registrati errori provenienti da altre LS.

Le strategie universali di apprendimento adottate dagli studenti comprendono la semplificazione, l'ipergeneralizzazione e la regolarizzazione (Cattana & Nesci, 2004). Qui si classificano errori legati a caratteristiche della lingua italiana inesistenti nello sloveno. Tra questi sono inclusi: l'accento grafico, le consonanti doppie, l'uso dei segni diacritici per rendere i fonemi /tʃ/, /ʃ/, /k/, /g/, /dʒ/ e per evitare l'omografia (*o-ho*; *a-ha*), la lettera *qu* e la grafia dei fonemi /k/ e /p/. Un caso particolare sono gli ipercorrettismi che, a causa del meccanismo di false analogie (Berruto, 1993), danno origine all'aggiunta di accenti (13b) e di doppie (14b) in parole che non lo richiedono.

5. CONCLUSIONI

La scheda per l'analisi degli errori ortografici per slovenofoni comprende quattro categorie diverse: errori fonologici, errori non fonologici, errori fonetici ed errori di punteggiatura. Queste categorie si suddividono ulteriormente in altre sottocategorie pertinenti per il target group analizzato. Dall'analisi statistica dei dati raccolti su un corpus di prove scritte di livello B1, emerge che la maggioranza degli errori riguarda gli errori fonetici, quindi le doppie e gli accenti grafici. Seguono gli errori fonologici (grafemi inesatti), poi quelli non fonologici (fusioni e separazioni illecite, apostrofo, *acca* diacritica e scambio di grafema omofono), infine la punteggiatura (uso della virgola). L'analisi ha mostrato che la maggioranza di questi errori non è riconducibile al transfer negativo dalla madrelingua (qui rientrano solo l'uso della virgola e alcuni casi di grafemi inesatti). Infatti, i più problematici si sono rivelati gli elementi inesistenti, quali l'obbligatoria scrittura di accenti sulle parole tronche e omofone, le consonanti doppie, lo scambio di grafema omofono e l'uso dell'apostrofo. Va notato che all'esame gli studenti si sono potuti avvalere dell'uso di un dizionario che, se opportunamente sfruttato, avrebbe potuto prevenire la maggioranza degli errori. Inoltre, bisogna sottolineare che la popolarità e diffusione dell'inglese, soprattutto tra i giovani, si può riconoscere anche nell'interferenza con le altre L2/LS che gli studenti apprendono dove l'italiano non è un'eccezione. Sarà interessante osservare come questa influirà sull'apprendimento dell'italiano in futuro e se un'interferenza simile si verifica anche in altre LS. Il modello di analisi degli errori potrebbe in seguito venir usato dai docenti per le verifiche di produzione scritta, mentre i risultati dell'analisi della loro frequenza si potranno riflettere in interventi mirati e materiali adatti a mettere in rilievo gli aspetti ortografici potenzialmente più problematici.

BIBLIOGRAFIA

- Berruto, G. (1993). Varietà diamesiche, diastratiche, diafasiche. In A.A. Sobrero (Ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo* (pp. 37–92). Roma/Bari: Laterza.
- Bitenc Peharc, S. (2017). *Umestitev nacionalnih izpitov iz italijanščine v skupni evropski jezikovni okvir*. Ljubljana: RIC.
- Bozzo, M.T., Di Quattro, M., Ott, M., Pesenti, E., & Tavella, M. (1992). Gli errori di scrittura: analisi comparata in due regioni italiane. In P. Di Blasio & L. Venini (Eds.), *Competenze cognitive e sociali. Processi di interazione e modelli di sviluppo* (pp. 321–334). Milano: Vita e Pensiero.
- Bozzo, M.T., Ott, M., & Pesenti, E. (1991). Una griglia di classificazione degli errori ortografici: un approccio cognitivista. *Contributi di Psicologia*, vol. 2, n. 4, 15–35.
- Bozzo, M.T., Pesenti, E., Siri, S., Usai, M.C., & Zanobini, M. (2000). *TEST CEO. Classificazione degli errori ortografici*. Trento: Erickson.
- Canepari, L. (2007). *Pronunce straniere dell'italiano. ProSlt: applicazioni geo-socio-linguistiche del metodo della fonetica e tonetica naturali per successive applicazioni fono-didattiche*. München: Lincom Europa.
- Cattana, A., & Nesci, M.T. (2004). *Analizzare e correggere gli errori*. Perugia: Guerra.
- Celentin, P., & Cognigni, E. (2005). *Lo studente di origine slava*. Perugia: Guerra.
- Cignetti, L., & Demartini, S. (2016). *L'ortografia*. Roma: Carocci.
- Bambini, V., & Trevisan, M. (2012). EsploraCoLFIS: Un'interfaccia Web per ricerche sul Corpus e Lessico di Frequenza dell'Italiano Scritto. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore*, 11, 1–16.
- Cook, V.J. (1997). L2 Users and English Spelling. *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 18(6), 474–488.
- Dardano, M., & Trifone, P. (1995). *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*. Bologna: Zanichelli.
- Dich, N., & Pedersen, B. (2013). Native Language Effects on Spelling in English as a Foreign Language: A Time-Course Analysis. *Canadian Journal of Applied Linguistics / Revue Canadienne De Linguistique Appliquee*, 16(1), 51–68.
- Ellis, R. (1997). *Second language acquisition*. Oxford: Oxford University Press.

- Figueredo, L. (2006). Using the Known to Chart the Unknown: A Review of First-Language Influence on the Development of English-as-a-Second-Language Spelling Skill. *Reading and Writing: An Interdisciplinary Journal*, 19(8), 873–905. doi:10.1007/s11145-006-9014-1
- Russak, S., & Kahn-Horwitz, J. (2015). English as a Foreign Language Spelling: Comparisons Between Good and Poor Spellers. *Journal of Research in Reading*, 38(3), 307–330.
- Swan, M., & Smith, B. (2001). *Learner English: a teacher's guide to interference and other problems*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tressoldi, P.E., & Cornoldi, C. (1991). *Batteria per la valutazione della scrittura e della competenza ortografica*. Firenze: O. S.
- Toporišič, J. (2010). *Slovenski pravopis*. Ljubljana: SAZU.
- Jongejan, W., Verhoeven, L., & Siegel, L.S. (2007). Predictors of Reading and Spelling Abilities in First- and Second-Language Learners. *Journal of Educational Psychology*, 99(4), 835–851.

Riassunto: Il presente articolo propone un modello per l'analisi di errori ortografici che L1 sloveni commettono nella produzione scritta in italiano L2/LS. Questo modello si basa su una griglia ideata da altri autori e adattata alle esigenze specifiche della ricerca presentata in questo contributo. La griglia comprende quattro categorie: errori fonologici, non fonologici, fonetici e di interpunzione. Ogni categoria è ulteriormente suddivisa in sottocategorie. L'obiettivo del presente contributo è scoprire quale categoria sia la più rappresentata e quale sia l'origine per proporre delle basi scientifiche sulle quali si potrà migliorare l'insegnamento dell'italiano a slovenofoni. La conclusione è che gli apprendenti e i docenti si devono confrontare con l'interferenza dalla L1, con il transfer negativo dall'inglese L2/LS e con le strategie universali comprendenti la generalizzazione, la semplificazione e la regolarizzazione.

Parole chiave: sloveno L1, italiano L2, analisi degli errori, ortografia, frequenza degli errori